IVG

Crollo delle nascite, Liguria prima regione del nord per calo della natalità

di **Redazione**
21 Dicembre 2020 – 14:32

Liguria. Secondo l'Istat, in Italia il calo della natalità è in atto ormai da sette anni.

L'ultimo studio – quello relativo al 2019 – non cambia la tendenza. La fase di calo della natalità avviatasi nel 2008 si ripercuote oggi anche sui primi figli: nel 2019 sono 200.291 (-29,5% sul 2008) e rappresentano il 47,7% del totale dei nati.

La forte contrazione dei primi figli rispetto al 2008 interessa tutte le aree del Paese, ma la Liguria con un calo medio del 36,5% è la prima regione del nord e la seconda in Italia. Per inciso, l'unico posto dove il segno è positivo è la provincia autonoma di Bolzano che, al contrario del resto del Paese, presenta un aumento (+1,7%).

La diminuzione dei primi figli rispetto al 2008 è superiore a quella riferita a tutti gli ordini di nascita in quasi tutte le regioni italiane del Nord e del Centro, a testimonianza della difficoltà che hanno le coppie, soprattutto le più giovani, nel formare una nuova famiglia con figli; problematica un po' diversa rispetto all'inizio del millennio, quando la criticità riguardava soprattutto il passaggio dal primo al secondo figlio.

Tra le cause del calo dei primi figli vi è la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, una tendenza di lungo periodo di bassa crescita economica, oltre ad altri possibili fattori di natura culturale.

L'effetto di questi fattori è stato amplificato negli ultimi anni da una forte instabilità economica e da persistenti difficoltà di carattere occupazionale e reddituale, che hanno spinto sempre più giovani a ritardare le tappe della transizione verso la vita adulta rispetto alle generazioni precedenti.

Inoltre, sottolinea l'Istat, "sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette baby-boomers (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta) stanno uscendo dalla fase riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall'altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti".

In ogni caso la denatalità prosegue anche nel 2020: secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto 2020, le nascite sono già oltre 6.400 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche senza tener conto degli effetti della pandemia di Covid-19, che si potranno osservare a partire dal mese di dicembre 2020, ci si può attendere una riduzione ulteriore delle nascite almeno di 10 mila unità.